Anno 1871. Roma - Martedì, 4 Luglio Num. 180.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In **Roma** alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In **Firenze** alla Tipografia **Eredi Botta**, via del Castellaccio, n° 12;
In **Torino**, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 291 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È data forza di legge al Regio decreto del 9 settembre 1869, n. 5278, col quale fu approvata la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la Società anonima Italiana Adriatico-Orientale, pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto, modificata dalle dichiarazioni annessevi del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870, accettate dal Governo; e l'altra Convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, delle Finanze e dei Lavori Pubblici colla Società Raffaello Rubattino e Compagni, per una corsa regolare di navigazione a vapore fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società, in data del 19 agosto 1869 e 31 maggio 1870, accettate dal Governo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA
CASTAGNOLA.

CONVENZIONE *per il prolungamento sino a Venezia della linea di navigazione fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.*

Il Ministro dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze, contraenti a nome dello Stato,

E la Società anonima Italiana di navigazione Adriatico-Orientale, rappresentata dai signori conte Bellino Briganti-Bellini, presidente del consiglio di direzione, e Paolo De La Hante, amministratore, in virtù dei poteri loro conferiti dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 22 ottobre 1866,

Hanno concertato e stipulato le seguenti modificazioni alla Convenzione 2 gennaio 1862 ed al quaderno d'oneri unito alla detta Convenzione.

Art. 1. Il servizio determinato dall'articolo 1 del quaderno d'oneri unito alla Convenzione del 2 gennaio 1862, modificato dall'articolo 4 della Convenzione stessa e dalla Legge 23 agosto 1868, si cambierà in un viaggio per settimana da Venezia ad Alessandria d'Egitto, con approdo ad Ancona, Brindisi e viceversa.

Il numero delle leghe fra i punti anzidetti rimane stabilito come segue:

Da Venezia ad Ancona	Leghe	41
Da Ancona a Brindisi	»	90
Da Brindisi ad Alessandria d'Egitto	»	274
	Totale leghe	405

La sovvenzione, stabilita in lire 33 per lega marina coll'articolo 4 della Convenzione 2 gennaio 1862, sarà ridotta dall'attuazione della presente, e fino al termine della succitata Convenzione a lire 32 per lega marina su tutta la linea Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria d'Egitto e viceversa.

Art. 3. Fermi rimanendo tutti gli altri patti della Convenzione 2 gennaio 1862 e dell'annesso quaderno d'oneri, si conviene espressamente che il Ministero dei Lavori Pubblici sarà in diritto di fissare i giorni e le ore delle partenze da Brindisi per Alessandria, e che, per assicurare la regolarità assoluta di tali partenze per l'Egitto, i giorni e le ore della partenza da Venezia saranno determinati dal Ministero dei Lavori Pubblici, in modo da lasciare, secondo la velocità normale di contratto, un largo di non meno che ore otto per fermata nel porto di Brindisi, e di ore cinque per fermata nel porto di Ancona.

Nella direzione inversa, la fermata in Brindisi, come quella in Ancona, non sarà maggiore di ore cinque.

La Società sarà tenuta alla partenza nelle ore così fissate, sia da Venezia come da Brindisi, sottomettendosi, in caso di ritardo od inadempimento, alle penalità prevedute dagli articoli 18 e 19 del citato quaderno di oneri.

Art. 4. Tali penalità saranno applicate alla partenza da Brindisi indipendentemente anche da ogni caso di forza maggiore relativo alla partenza da Venezia e da Ancona, ed alla navigazione fra Venezia, Ancona e Brindisi.

Art. 5. La velocità, di cui è parola all' articolo 17 del quaderno d' oneri, sarà calcolata separatamente sulla linea Venezia-Brindisi e su quella Brindisi-Alessandria d'Egitto.

Sarà accordata però la tolleranza di un'ora per ciascuna corsa di andata e di ritorno fra Venezia e Brindisi, per il percorso della laguna fra il canale di San Marco ed il porto di Malamocco

Art. 6. Per agevolare la regolarità delle partenze da Brindisi per Alessandria viene stipulato che ogni qualvolta i comandanti dei piroscafi credessero che lo stato dell' atmosfera potrebbe ritardare la partenza dal porto interno di Venezia, la Società avrà facoltà di salpare dal porto di Malamocco, rinunciando in questo caso alla sovvenzione relativa al percorso fra il canale di San Marco ed il porto di Malamocco, la cui lunghezza è fissata in leghe due.

Le suddette condizioni dell' atmosfera dovranno essere giustificate e riconosciute dal Capitano del porto di Venezia.

Art. 7. La presente convenzione non avrà effetto se non dopo essere stata approvata per legge, e non prima della scadenza di un anno dal contratto stipulato fra la Società Adriatico-Orientale e la città di Venezia.

Fatto a Firenze in doppio originale addì sei marzo mille ottocento sessantanove.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
Ledovico Pasini.

Il Ministro delle Finanze
L. G. Cambray-Digny.

Per la Società
Bellino Briganti-Bellini — Paolo De La Hante.

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

A. — **Dichiarazione.**

I sottoscritti, firmatari della Convenzione stipulata il 6 marzo corrente anno con le Loro Eccellenze il Ministro dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze, per il prolungamento fino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra Brindisi e l'Egitto, accettano le seguenti modificazioni ed aggiunte:

1. Alla fine dell'articolo primo saranno aggiunti i seguenti capoversi:

« Tosto che il canale marittimo di Suez sarà « aperto alla navigazione, il Governo potrà, me- « diante preavviso di tre mesi, cambiare l'ap- « prodo, in Egitto, di Alessandria con quello di « Porto Saïd.

« Il numero delle leghe fra Brindisi e Porto « Saïd sarà stabilito d'accordo fra il Governo e « la Società. »

2. Nel primo capoverso dell'articolo terzo, alle parole « non meno che ore otto per fermata « nel porto di Brindisi, e di ore cinque per fer- « mata nel porto di Ancona », saranno sostituite quelle: « non meno di ore dodici per fer- « mata nel porto di Brindisi, e di ore sei per « fermata nel porto d'Ancona. »

Al secondo capoverso del detto articolo sarà sostituito il seguente: « Nella direzione inversa « la fermata in Brindisi non sarà minore di ore « dodici, e quella di Ancona non minore di ore « sei. »

3. All'articolo quarto, in luogo di « tali pena- « lità saranno applicate alla partenza da Brin- « disi, » sarà detto: « tali penalità saranno ap- « plicate raddoppiandole alla partenza da Brin- « disi. »

4. Sarà aggiunto un articolo così concepito:

« All'atto della partenza, sia da Venezia che « da Ancona, la Società sarà obbligata di riser- « vare il posto necessario per l'imbarco in Brin- « disi di qualunque carico di merci o numero di « passeggeri impegnato presso l'Agenzia della « Società in quel porto, secondo l'avviso che la « Società stessa curerà di avere per telegrafo « dodici ore prima della partenza da Venezia »

Firenze, 25 giugno 1869.

L'Amministratore **Paolo De La Hante.** — *Il Presidente* **Bellino Briganti-Bellini.**

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

B. — **Dichiarazione.**

I sottoscritti accettano le seguenti modificazioni ed aggiunte alla Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze da una parte, e la Società anonima di navigazione Adriatico-Orientale d'altra parte, modificata dalla Dichiarazione della predetta Società in data del 25 giugno 1869, accettata dal Governo ed approvata col decreto Reale 9 settembre 1869, n. 5278.

1. All'articolo 4 della Dichiarazione aggiunta alla Convenzione sarà sostituito quanto segue:

« All'atto della partenza, sia da Venezia che « da Ancona, la Società sarà obbligata di riser- « vare il posto necessario per l'imbarco in Brin- « disi di qualunque carico di merci o numero di « passeggieri che sarà impegnato in quel porto « con telegrammi spediti a Venezia, appena che « merci e passeggieri destinati a Brindisi toc- « chino il confine italiano. »

2. Sarà aggiunto alla Convenzione un articolo così concepito:

« Tutte le contestazioni che potessero sorgere « tra il Governo e la Società saranno d'ora in « avanti deferite al giudizio dei Tribunali ordi- « nari. »

3. La presente Dichiarazione, domandata nel verbale della seduta 20 maggio 1870 della Giunta della Camera dei Deputati per l'esame del progetto di legge n. 35, *Conversione in legge del decreto Reale 9 settembre* 1869, sarà aggiunta alla Convenzione approvata dal detto decreto Reale.

Firenze, 28 maggio 1870.

L'Amministratore
Paolo De La Hante.

Il Presidente del Consiglio di direzione
E. Marliani.

Visto: Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

CONVENZIONE *per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l' Egitto.*

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, quello dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze a nome dello Stato;

Il signor cavaliere Raffaello Rubattino, contraente a nome proprio e della Società di navigazione concessionaria dei servizi postali marittimi, da lui rappresentata, hanno concertato e stipulato quanto segue;

Art. 1. La Società Rubattino si obbliga verso il Governo ad effettuare un servizio periodico regolare fra Genova e l'Egitto, con approdo a Livorno, Napoli, e Messina, sotto l'esatta osservanza delle condizioni contenute nella presente Convenzione.

Art. 2. Dovrà la Società acquistare pel detto servizio quattro nuovi grossi piroscafi ad elice oltre l'*Egitto* in costruzione, capaci di trasportare ognuno almeno 1500 tonnellate di merci.

Questi bastimenti dovranno essere in navigazione entro nove mesi dalla stipulazione della presente Convenzione.

Qualora non fosse possibile ottenere dai costruttori italiani alcuno di questi bastimenti per ragione della strettezza del tempo prefisso, e però dovessero tutti essere costruiti all' estero, il signor Rubattino si obbliga a ciò che il primo bastimento, che ulteriormente la sua Società dovrà costruire per la navigazione nel mediterraneo, sia ordinato ed eseguito in Italia.

Qualora la Società non avesse in pronto tutti i suddetti bastimenti per il tempo sopra stabilito, il Governo avrà piena facoltà di risolvere il presente contratto, senza che sia d'uopo di sentenza di Tribunali, nè di altra formalità di atti. La Società rinunzia al benefizio della purgazione della mora.

In caso di perdita di un piroscafo, la Società dovrà surrogarlo nel termine di dieci mesi. Durante questo periodo essa potrà sostituirvi un battello preso a nolo, purchè adatto al servizio.

Il ritardo frapposto dalla Società a provvedersi dei quattro piroscafi, od a rimpiazzare un piroscafo perduto o disadatto alla navigazione, sarà punito con una multa di lire 100 per ogni giorno di ritardo, senza pregiudizio delle disposizioni contenute nel quarto alinea precedente, e della facoltà fatta al Governo di sospendere le anticipazioni alla Società portate dall' art. 10.

L'ammontare delle multe sarà ritenuto mensilmente sulla quota della sovvenzione che il Governo paga alla Società pei servizi postali.

Art. 3. I cinque piroscafi saranno costruiti sul tipo dell'*Europa*, nave da trasporto della Marina Reale, ed in modo da poter servire per trasporto di truppe, materiali da guerra, e specialmente adatti al trasporto di cavalli, dovendo ciascuno di essi avere spazio per 250 cavalli.

Art. 4. La Società si obbliga ad aumentare i suoi attuali viaggi, ora bimensili, per l'Egitto, portandoli a tre partenze al mese, entro il termine di tre mesi dalla data del presente atto, e successivamente a stabilire una partenza per l'epoca in cui avrà luogo l'apertura del canale di Suez.

Art. 5. La Società si obbliga a trasportare gratuitamente per conto delle Regie Poste italiane nei viaggi previsti da questa Convenzione, cioè non solo tra l'Italia e l'Egitto e viceversa, ma eziandio tra i porti intermedi di Livorno, Napoli e Messina, le lettere ed i pieghi postali. A questo effetto la Società trasmetterà anticipatamente ogni mese alla Direzione generale delle Regie Poste gli itinerari del servizio d'Egitto, e dipenderà, per tutto quanto concerne le discipline postali dall'Amministrazione generale delle Regie Poste.

Art. 6. La Società si obbliga pure a trasportare in detti viaggi tanto i Regi impiegati e militari, quanto gli oggetti di privativa o destinati al servizio del Governo, a prezzi ridotti, e come è stabilito dagli articoli 14, 15, 15 e 16 del quaderno d'oneri annesso alla Convenzione 21 novembre 1861, approvata con legge 13 aprile 1862.

Art. 7. In dipendenza degli articoli precedenti, i vapori addetti al servizio della linea di Egitto saranno perciò considerati come vapori postali, e godranno delle prerogative che vi sono o potrebbero esservi annesse, e specialmente della preferenza nei trasporti governativi negli scali che saranno toccati dai medesimi, salvo i diritti già acquistati dalle società sovvenzionate, che facciano scalo ai porti toccati dai piroscafi della presente linea fra Genova e l'Egitto.

Art. 8. La Società si obbliga di continuare questi viaggi per la durata di anni 10. Avrà però facoltà di diminuirli nel numero, sospenderli od anche cessarli, verificandosi i casi seguenti:

1° In caso di malattie contagiose o di quarantene potrà diminuire o sospendere, a seconda delle circostanze, i detti viaggi, salva l'approvazione del Governo;

2° In caso di guerra, in cui potesse essere compromessa la bandiera nazionale, la Società potrà temporaneamente tralasciare la navigazione, obbligandosi a riprenderla al ritorno della pace;

3° In caso di perdite giustificate nell'esercizio della navigazione durante due anni, potrà la Società cessare i viaggi, dandone avviso preventivo al Regio Governo due mesi prima. Queste perdite saranno giustificate innanzi una Commissione nominata dal Governo e composta di tre commissari scelti fra i membri del Consiglio di Stato e del Consiglio di marina.

Il signor Rubattino nei nomi si obbliga a non sollevare mai opposizione alcuna alle decisioni di questa Commissione.

Ove la Società non avesse dato sufficienti giustificazioni, e si rifiutasse a continuare la navigazione, il Governo potrà obbligarvela senza che per parte della medesima possano essere elevate pretese d'indennità.

La Società dovrà trasmettere annualmente al Governo un resoconto delle sue operazioni.

Art. 9. Il Governo si riserba di poter addivenire a degli accordi colla Società pel caso in cui reputasse utile al commercio nazionale che i viaggi si prolungassero al di là di Suez.

APPENDICE

(48)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

Continuazione — Vedi il numero 175.

CAPITOLO LIV.

Lo stesso giorno della morte di Lidia, lady Alice decise di diminuire il numero dei servi di casa. Anche la vecchia Mrs. Squires ricevette l'ordine di andarsene e subito. A questo annunzio ella rimase sbalordita.

— Ma signora — disse Mrs. Squires — ricordatevi che io ho passato qui tutta la mia vita, e che ho quasi il diritto di finir qui i miei giorni.

— Ciò non mi riguarda — rispose freddamente lady Alice.

— Ma dove volete ch'io vada, signora; abbiate compassione almeno della mia età avanzata!...

— Andate dove volete.

— E se io non volessi andarmene? — gridò Mrs. Squires in aria di sfida.

— Come... che dite?

— Dico che io sono al servizio di sir Bernardo Gaston, e che egli solo ha il diritto di licenziarmi. Lady Alice per risposta le accennò la porta.

— Voi commettete un'imprudenza, signora — disse la vecchia. — Fareste meglio a consigliarvi prima con vostro marito.

— Fuori di casa mia!... Uscite all'istante! — gridò lady Alice, troppo infuriata per rimarcare il tuono con cui la vecchia aveva pronunziate quelle parole — Fuori subito, o chiamo i servi per farvi cacciare.

— Volete così?

— Lo esigo.

La vecchia afferrò il cordone e tirò con forza il campanello, quindi andò a sedersi tranquillamente su una poltrona.

— Se dovrò andar via io — disse poi con calma provocante — non sarò sola, poichè voi mi seguirete.

— Avete perduto il cervello?...... che vuol dir ciò?

— Vuol dire — riprese la vecchia accentuando le parole — che voi siete lady Alice Gaston quanto lo sono io, e tanto meno il padrone è il barone Gaston... e posso provare quello che ho detto, e forse qualche cosa di peggio. Ed ora scacciatemi di casa se l' osate.

Lo sbalordimento e la collera tolsero per un momento la forza di parlare a lady Alice. Un pensiero terribile le sorse in mente.

— Sarebbe possibile — pensò — che questa pazza dica il vero?

— Chiedetene a vostro marito — disse Mrs. Squires che credeva indovinare il suo pensiero.

Il servo accorso alla chiamata vide con meraviglia la vecchia governante comodamente sdraiata.

— Milady, ha suonato? — egli disse.

— Ho suonato io — rispose Mrs. Squires — La padrona desidera che tutta la servitù venga qui in questa sala.

Il servo stava per uscire allorchè lady Alice lo trattenne con un gesto.

— No! no! — esclamò con violenza — ho cambiato idea. Nulla più occorre.

Il servo uscì inchinandosi.

— Milady non cambierà un'altra volta d' avviso? — chiese non senza ironia Mrs. Squires.

— No, vi dico... Rimanete pure in casa.. Io parto fra un' ora...

Infatti un'ora non era trascorsa che già viaggiava verso Brookhouse. Appena arrivata, chiese di parlare a suo marito, favore che sir Beacham le accordò a malincuore dopo molte preghiere.

Intanto Collin Craw si era recato alla prigione di Humfrey Skillet.

— Che cosa volete da me — disse entrando.

— Salvatemi! — esclamò Humfrey gettandosi ai suoi piedi: — salvatemi, ecco che cosa voglio. Contro di me non vi è alcun testimonio; nessuno mi vide sparare la pistola... si può far credere che sia stato il caso.

— Voi dimenticate lo storpiato — rispose bruscamente l' avvocato, — Andrew il quale ha udita la vostra confessione circa l' assassinio di Bella Harding.

— Non importa, riprese Humfrey — difendetemi.

— Salvatemi: io posso offrirvi meglio che dell'oro. Avete voi mai pensato alla possibilità di trovare i vostri parenti? —

— Che? — sclamò Collin, subitamente mutato, — potreste voi dirmi il loro nome?

— Lo ignoro, ma posso mettervi sopra una traccia per la quale, e colla vostra perspicacia, vi riuscirà conoscerli. — Volete voi difendermi?

— No! — rispose risolutamente Collin — La mia coscienza me lo proibisce.

— D' altronde sarebbe inutile. Non vi fate illusioni: — a voi non rimane che rivolgere i vostri pensieri a Dio... Tale è la mia convinzione.

Sentendo queste parole, l' assassino, si lasciò cadere al suolo gridando e supplicando con un angoscia da far compassione.

Collin Craw uscì dalla prigione, nauseato da quello spettacolo.

Strada facendo ripensava alle parole dettegli da Humfrey circa ai suoi parenti,

Nel mettere le mani in tasca, si trovò fra le dita un pezzo di carta, che sbadatamente trasse fuori.

Era il biglietto di Mrs. Penguin. Spinto quasi da un segreto presentimento volse i passi verso la Casa dei Poveri.

CAPITOLO LV.

Collin si recò nella stanza di Mrs. Penguin, che lo ricevette con un inchino cerimonioso. Peg Manders era anche nella stanza, e un sorriso di soddisfazione sfiorò le sue labbra all' apparire di Collin.

— Mi son preso l'ardire di scrivervi, — disse la moglie di Skillet — benchè in realtà io non abbia nulla d' importante da dirvi. Già ora che siete salito in alto vi sarete dimenticato naturalmente dei vostri vecchi amici.

— Non è vero! — disse Peg Manders guardando con occhio affettuoso Collin. Vedete come è prontamente venuto al nostro invito. Scommetto che non si vergogna di me.

— Vergognarmi di te! — rispose Collin stringendo la mano scarna della vecchia. — Non sei pur sempre la mia buona nutrice?...

— Lo sentite Mrs Penguin? — esclamò la vecchia gongolante di gioia — Consenti che io ti dia ancora del *tu* non è vero?

— Sicuramente — disse Collin.

— Dunque.. ; ma non è per questo che io ti ho fatto venir qui...

Bisogna che siamo noi soli — mormorò Peg.

— Ebbene andremo di sopra nella sala delle sedute, se la padrona lo permette. E senz' altro aggiungere diede il braccio alla vecchia nutrice, e si allontanò.

— Qui nessuno ci disturba, nè ci può udire — disse Collin come furono seduti nella sala.

— Dunque — incominciò la nutrice — ascoltami, e non m' interrompere.

Quant' anni hai?

— Trenta compiti.

— Ebbene, giusto trent'anni or sono fui chiamata un giorno dal padrone dell'ospizio. Lo trovai in compagnia di un signore, col quale parlava con gran calore accennando un involto che era sul tavolino. Mrs. Manders mi disse: prendete quel fanciullo là, e mettetegli questi panni invece di quelli che ora porta.

— Che fanciullo? — Chiesi io sorpresa..

— Che siete cieca! — rispose egli bruscamente, e accennandomi l'involto. — Corsi al tavolino, e con mia meraviglia trovai te, caro Collin, così ben vestito, e accuratamente ravvolto, che solo una mano di donna poteva averlo fatto. Dovetti obbedire e come t' ebbi spogliato dei tuoi bellissimi panni ti indossai i vecchi cenci che mi diedero.

— E di quei miei abiti... che avvenne? — Chiese Collin con ansietà.

— Li gettarono sul fuoco.. Ma non tutti. — s'affrettò a soggiungere con uno scaltro sorriso la vecchia. — Mi spiaceva troppo di veder distruggere quella bella roba, e approfittando di un momento in cui quel signore e Skillet mi volgevano le spalle, nascosi prestamente nelle tasche un bel fazzoletto di tela, e una camiciolina.

— E... li hai tu conservati?

— Sicuro, che li ho conservati! — esclamò la vecchia in aria di trionfo. — Il padrone minacciò di uccidermi se dicevo una parola a qualcuno di quanto avevo veduto e sentito, promettendomi invece una ricompensa se io tacevo. Io ho tenuto la mia promessa, ma non egli la sua.

— Non me ne dimenticherò io, mia buona Peg. Ma dimmi Peg! non fui raccolto sulla porta della casa? Almeno così mi hanno sempre detto.

— È verissimo.

— Ma... come si combina ciò con quanto mi hai testè raccontato?

— Te lo spiego subito — disse la donna. — Dopo che io ti ebbi rivestito con quei cenci, l'incognito ti prese in braccio e andò via. Scorsa un'ora circa si sentì battere fortemente alla porta di casa, e il vecchio Paolo accorso ad aprire, ti trovò solo e piangente sulla soglia. Io però ti riconobbi subito: ti avevo vestito poco prima!...

— Dimmi ancora, il fazzoletto, la camiciuola erano marcati?

— Sì... mi pare che vi fossero due iniziali.

— Quali iniziali?

Art. 10. Per agevolare alla Società Rubattino l'acquisto del materiale occorrente all'intero esercizio della linea di navigazione stabilita nella presente Convenzione, il Governo le farà un'anticipazione di 4 milioni, pagabili, dopo l'approvazione per legge della presente Convenzione, in quattro rate di un milione ciascuna, e cioè:

Lire 1,000,000 alla fine agosto 1869.
» 1,000,000 alla fine ottobre 1869.
» 1,000,000 alla fine gennaio 1870.
» 1,000,000 alla fine febbraio 1870.

Il pagamento della anticipazione accordata dal Governo verrà fatto mediante regolari mandati in capo del Direttore della Società, il quale per gli effetti che di ragione dovrà eleggere domicilio nella città ove risiede la Società.

L'anticipazione di lire 4,000,000, che vien fatta alla Società Rubattino, non porterà interesse. Essa è tuttavia condizionata:

A) All'obbligo da parte della Società di presentare al Governo, non più tardi del 1° agosto 1869, i contratti con reputate case per la costruzione dei quattro nuovi piroscafi;

B) Alla restituzione per rate dei 4 milioni di anticipazione nelle epoche seguenti:

Lire 400,000 nell'anno 1871,
» 600,000 » 1872,
» 800,000 » 1873,
» 1,000,000 » 1874,
» 1,200,000 » 1875.

Art. 11. In guarentigia dell'anticipazione e degli obblighi che si assume colla presente Convenzione, la Società darà ipoteca sui cinque piroscafi di nuova costruzione, ognuno di essi per la somma di lire 800,000, mediante oppignorazioni di essi a favore del Regio Governo.

A tal fine verrà, a misura che il nuovo materiale sarà pronto al mare, stipulato regolare atto notarile per la costituzione del pegno e relativa nomina del custode di esso, a termine di legge,

L'oppignoramento dei piroscafi verrà gradatamente ridotto in proporzione dei rimborsi che saranno esenti dal diritto di registro.

Art. 12. La Società Rubattino costituirà all'atto del terzo versamento un pegno sopra due altri piroscafi, scelti dal Governo fra i bastimenti che essa possiede di sua libera ed assoluta proprietà, mediante l'osservanza delle forme di cui all'articolo 287 del Codice di commercio.

Art. 13. Il materiale oppignorato in forza dei due articoli precedenti dovrà essere dalla Società Rubattino assicurato sino alla concorrenza della somma di quattro milioni, facendo girata al Governo delle polizze d'assicurazione.

Art. 14. La Società Rubattino costituisce parimente un pegno sulle sovvenzioni che ad essa spettano pei servizi postali, di cui è concessionaria in virtù della Legge 13 aprile 1862, mediante l'osservanza delle disposizioni degli articoli 1878 e seguenti del Codice civile.

Tutti i pegni anzidetti staranno e garanzia dell'adempimento delle obbligazioni tutte che la Società assume con la presente Convenzione.

Art. 15. Il Governo avrà facoltà in ogni tempo di disporre dei bastimenti di questo servizio per uso governativo o militare, pagando alla Società una indennità, la quale sarà stabilita da una Commissione composta da due individui a scelta del Governo, altri due a scelta della Società, e da un quinto nominato a maggioranza dai quattro precedenti ed al quale sarà devoluta la presidenza. In caso di parità di voti, il Presidente sarà scelto dal Presidente del Tribunale di commercio del luogo dove ha sede il Governo centrale. Questa Commissione giudicherà inappellabilmente.

Art. 16. La Società non potrà cedere ad altri nè i diritti nè gli obblighi assunti con la presente Convenzione se non in virtù di una Legge.

Contravvenendosi dalla Società a questo patto è il Governo in facoltà di dichiarare risoluta la Convenzione senza obbligo di giudiciale diffidamento.

Art. 17. La presente Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo la sua approvazione per Legge.

Firenze, 11 giugno 1869.

Marco Minghetti
Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.
Antonio Mordini
Ministro dei Lavori Pubblici.
Guglielmo Cambray-Digny
Ministro delle Finanze.
Raffaello Rubattino, *nei nomi.*
Gaspare Finali, *testimonio.*
Giovan Francesco Giovannini, *testimonio.*

Visto. Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

A — Dichiarazione.

Firenze, addì 19 agosto mille ottocento sessantanove.

L'approvazione della Convenzione in data undici giugno mille ottocento sessantanove non avendo potuto avere luogo, per cagione della proroga della Sessione del Parlamento, ed essendo trascorsi due mesi dalla data della Convenzione medesima, restano parimenti protratti di due mesi i termini contemplati agli articoli 2, 4 e 10 relativi alla messa in navigazione dei bastimenti nuovi, all'aumento dei viaggi per l'Egitto, alle rate di pagamento da parte del Governo ed alla presentazione dei contratti coi costruttori.

Firmati: **Marco Minghetti.**
L. G. Cambray-Digny.
A. Mordini.
Raffaello Rubattino.
Jacquier Vittorio, *testimonio.*
E. Martin Lanciares, *testimonio.*

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

B. — Dichiarazione.

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, quello dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze, a nome dello Stato;

Il signor cavaliere Raffello Rubattino, contraente in nome proprio e della Società concessionaria di servizi postali marittimi da lui rappresentata, e per esso il signor Giovanni Battista Tortello, in forza della qui unita procura speciale in data di Genova 21 maggio 1870, stesa per brevetto dal notaio Giuseppe Balbi della città stessa, hanno stipulato e stipulano quanto appresso:

Nella Convenzione passata fra gli stessi odierni contraenti l'11 giugno 1869 per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, il comma terzo dell'articolo ottavo (8) è modificato nel modo seguente:

" In caso di perdite accertate nell'esercizio „ della navigazione durante due anni e tali che „ dimostrino la non convenienza di continuare „ l'esercizio medesimo.... „ rimanendo inalterato il resto del detto comma.

Nell'articolo nono (9) della Convenzione medesima, dopo le parole *Il Governo si riserva*, vengono inserite le altre seguenti: *con ulteriore progetto di legge.*

Le parti contraenti promettono reciprocamente di rispettare tali modificazioni in tutti i loro effetti, come se fossero state testualmente stipulate all'atto della summentovata precedente Convenzione

Dato in Firenze, il 31 maggio 1870.

Firmati: **S. Castagnola.**
Giuseppe Gadda.
Quintino Sella.
G. B. Tortello, *per procura.*
O. Raffaello Rubattino.
Vittorio Ellena, *testimonio.*
Alessandro Romanelli, *testimonio.*

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

Il N. 277 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 19 febbraio 1871, n. 90 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul credito straordinario di lire diciassette milioni approvato con legge del 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), è ordinata una seconda assegnazione di lire cinquantatremila da inscriversi sul bilancio 1871 del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale).*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE
QUINTINO SELLA.

Il N. 303 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *N*;

Visti gli articoli 93, 102, 103, 104, 105 e 106 del regolamento approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5828;

Visto l'articolo 8 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono condonate le pene pecuniarie inflitte ai contribuenti alla tassa di ricchezza mobile dell'anno 1871 per i redditi loro attribuiti d'ufficio dalle Commissioni di revisione in aumento a quelli determinati dagli agenti delle imposte ed in virtù della facoltà alle Commissioni medesime accordata dall'ultimo paragrafo dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870.

Il Nostro Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE
QUINTINO SELLA.

MINISTERO DELL'INTERNO
Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un Medico visitatore di 7ª categoria presso l'Ufficio Sanitario di Voghera coll'annuo assegno di Lire trecento, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 31 agosto 1871, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive Prefetture e Sotto-Prefetture.

Firenze addì 29 giugno 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
SENSALES.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Nella rivista militare di ieri a capo dei battaglioni della Guardia nazionale della provincia faceva fra gli altri bellissima mostra il battaglione di Civitavecchia e Corneto preceduto dalla propria banda musicale; ottimo ordinamento, disciplina perfetta.

Fra i signori Sindaci della provincia romana venuti a far omaggio al Re, dobbiamo pur far menzione dei Sindaci di Corneto sig. Luigi D'Asti, di Montalto di Castro sig. Giovanni Biasi, e di Monteromano sig. Bernardino Fascelli.

— Anche Pallanza ha festeggiato il giorno del solenne ingresso del Re nell'Eterna Città Capitale d'Italia con spari di cannoni, imbandieramenti ecc., e la Giunta Municipale, lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, la Società operaia ed altre, si recarono ad ossequiare il Generale Raffaele Cadorna e la sua veneranda genitrice.

— Nel *Giornale di Napoli* del 3 è detto:

Le feste della giornata di ieri riescirono felicissimamente. Gran concorso di popolazione alle regate, ai giuochi nautici, alla luminaria della Villa, che fu anche più splendida della prima volta, ed ai fuochi di Mergellina che riscossero ammirazioni ed applausi generali.

— Il *Piccolo* di Napoli ha il seguente telegramma:

Palermo, 2. — La città è imbandierata — Dimostrazione numerosissima percorre la strada, plaudente per l'arrivo del Re a Roma.

Molti applausi al municipio per la sua iniziativa patriotica. Stasera splendida illuminazione.

— L'Associazione italiana di beneficenza in Trieste spiccò la mattina il seguente telegramma:

Presidente Consiglio ministri Roma.

Mentre Italia solennemente inaugura la sua capitale ai plausi echeggianti in Campidoglio aggiunge lietissimi Evviva in nome connazionali suoi.

L'Associazione italiana di beneficenza in Trieste.

— Togliamo dalla *Gazz. di Venezia* in datao del 2:

La giornata di ieri non poteva essere più degna dell'avvenimento che festeggiavasi, e del senno dei Veneziani. Senza chiassi e bagordi, la giornata passò con insolita letizia, testificata dalle innumerevoli bandiere che sventolavano per tutta la città. La dimostrazione più attiva si concentrò nella serata al teatro Malibran. Per ben undici volte, fra le più strepitose acclamazioni, fu chiesta e sonata la *Fanfara* Reale, e interminabili furono gli unanimi viva a Roma, al Re, a Vittorio Emanuele in Campidoglio, ecc. L'entusiasmo fu al colmo, quando fra il terzo e quarto atto, mal potendo resistere alle acclamazioni del pubblico, e strascinati da esse tutti i cantanti, coristi, uomini di scena, alzatosi il sipario, irrupero a battere le mani associandosi al pubblico, e mentre la prima donna portava e sventolava una bandiera tricolore. Non vi è parola sufficiente a descrivere il rumore a cui si levò tutto il teatro; fazzoletti, e cappelli sventolavano in aria, e cartelli stampati con Viva al Re, all'Italia, a Roma, a Casa Savoia piovvero dai palchetti.

Terminato lo spettacolo, la folla preceduta dalla banda, con bandiere e con fuochi di bengala, percorse le vie della città fino a S. Marco, e poi a Sant'Angelo, e durò la dimostrazione fino alla mattina, fino a che, si può dire, le forze erano esaurite.

Insomma, la serata di ieri ci ricordò quelle più strepitose del novembre 1866. Ma tutto procedette in pieno ordine. Viva, dunque, Venezia.

— Lo stesso foglio scrive:

Il Regio provveditore degli studi ha ieri (1° luglio) inviato il seguente telegramma:

A S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica.
Roma.

Commosso dalla solenne grandezza dell'avvenimento, interprete del voto del corpo insegnante che rappresento in questa provincia, prego Vostra Eccellenza di presentare al Re, al Ministero, al Parlamento ringraziamenti, felicitazioni, augurii in questo giorno memorabile 1° luglio 1871, principio d'un'êra tanto sospirata, tanto gloriosa.

Il Provveditore: DA CAMIN.

— Il *Monitore di Bologna* del 3 scrive:

« La giornata di ieri fu degnamente solennizzata dai Bolognesi.

« Dalle prime ore del mattino le campane delle torri principali suonavano a distesa, ed alle cantonate della città veniva affisso il seguente manifesto del sindaco:

« MUNICIPIO DI BOLOGNA

« *Cittadini!* — Là dove, per tanto volgere di anni, suonò sinistra la parola degli anatemi e del sillabo, udrassi oggi quella voce che nel 1859 rispose « *ai gridi di dolore* » delle provincie italiane.

« Il 2 luglio 1871 cancella dalla storia molti secoli di oppressioni, di lotte e di dolori; poichè a quella Roma che irradiò un giorno a noi la potenza delle armi, la maestà dei Codici, lo splendore delle arti, Italia ora, grata e giuliva, reca in tributo il maggiore dei doni, la libertà!

« *Cittadini!* — Chi nacque e ha vissuto in mezzo a voi, con voi ha pensato, e con voi divise le speranze e gli affetti, sente e sa che nella attuazione delle grandi idee la immensa maggioranza liberale dimentica sempre ogni diversità di partiti di faccia ai pochissimi che sognano un impossibile ritorno al passato.

« *Cittadini!* — Mostriamo loro che il passato è ciò che fu.... e che i morti non rivivono!

« *Viva l'Italia!* — *Viva il Re.*

« Due luglio, 1871.

« *Il Sindaco*: C. CASARINI. »

La città era completamente imbandierata ed in tutti i punti si vedevano cartelli stampati su cui stava scritto: *Viva Roma Capitale d'Italia, viva V. E. in Campidoglio.*

Nel palazzo municipale, nei principali edifizi pubblici ed in moltissimi palazzi e case private erano stati addobbati i balconi.

Ma un elogio speciale far dobbiamo ai signori negozianti che stanno sotto il portico del Pavaglione, per cura dei quali quelle bellissime loggie venivano ornate con bandiere nazionali, fiori e festoni, e con arazzi su cui stavano gli stemmi delle principali città italiane.

Per tutto il giorno la città presentò un aspetto animatissimo; ma giunta la sera possiamo senza iperboli dire ch'esso era incantevole. Tutta la popolazione valida di Bologna erasi riversata nelle vie per vedere la illuminazione, che fu generale e brillantissima; poscia moltissimi si recarono fuori le mura per ammirare lo stupendo spettacolo delle colline illuminate e da cui partivano fuochi d'artifizio ed areostati a più colori.

La banda al Pavaglione e l'illuminazione di quel portico, che sembrava cangiato in una magnifica galleria, come pure l'illuminazione sfarzosa e la banda che per l'*apparato* stava nella parrocchia di S. Felice, procurarono continua occupazione alle folla, ch'era immensa, e che piena di giubilo e mandando entusiastici evviva al Re, all'Italia, a Roma, era spettatrice ed in pari tempo attrice di questa festa veramente nazionale, e della quale i bolognesi serberanno per lungo tempo il più grato ricordo.

— Rilevasi dalla *Perseveranza* che il giorno 2 corrente venne dal Municipio di Milano spedito a quello di Roma un telegramma così concepito:

« Il Municipio di Milano, interprete dei sentimenti della popolazione milanese, si associa alla esultanza generale d'Italia per l'insediamento dei grandi poteri dello Stato in Roma, e manda un saluto fraterno al Municipio romano, augurando che il fausto avvenimento sia arra di nuova prosperità e grandezza pella patria. — *Viva il Re! Viva Roma capitale d'Italia!* »

Il Municipio, dice il foglio milanese, ha così interpretato il sentimento de'cittadini, che in questi giorni avevano dato spontanea e unanime prova della loro letizia pel fausto compimento dei voti nazionali.

— La *Lombardia* del 3 scrive:

Anche oggi la città nostra è tutta imbandierata, a solennizzare il fausto avvenimento che compiesi a Roma.

La dimostrazione di ieri sera riuscì commoventissima. Una folla immensa riversavasi sul corso di porta Romana, illuminato straordinariamente a cura del Municipio. Il palazzo delle Scuole comunali e la Porta spiccavano tra le case tutte, ricche e povere, illuminate ad ogni piano. Quel quartiere della nostra città fece una dimostrazione veramente generale e patriottica, interpretando così degnamente il sentimento della intera popolazione milanese.

Gli studenti dei due Licei, ai quali se ne associarono molti d'altri Istituti, fecero, preceduti dalle loro bandiere, una passeggiata, procedendo dal Liceo Beccaria sino alla Porta, acclamando a Roma capitale, al Re ed all'Italia.

La folla faceva eco alle acclamazioni degli student i quali mostrarono in questa circostanza come l'amore della patria si concilii con quello dell'ordine.

Bande musicali suonarono scelti pezzi nei centri più frequentati.

Questa sera illuminazione nella Galleria Vittorio Emanuele, e bande musicali in vari punti della città.

— Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 3 luglio:

Nell'atrio del Liceo Beccaria inauguravasi sabbato, ad un'ora pom., com'era stato annunciato, il monumento eretto in onore dell'illustre prof. Alessandro Pestalozza, per cura e spesa di docenti, scolari ed amici.

Alla severa ed affettuosa cerimonia assisteva il professore Malfatti, qual rappresentante del Regio provveditore agli studii, oltre il preside coi professori del suddetto Liceo, alcuni professori del Liceo Parini ed altri insegnanti, e buon numero di scolari.

Scoperto il monumento, il prof. Giambattista Bedoni leggeva un dotto e forbito discorso, in cui, accennata la lunga lotta combattuta in passato tra'seguaci de'varii sistemi filosofici, mostrò come il Pestalozza si facesse animoso campione delle dottrine rosminiane, e si espo-

---

— Sai che non so leggere — rispose quasi mortificata la donna

Dopo una breve riflessione Collin rivoltosi alla nutrice le disse:

— Ti senti forte abbastanza Peg per fare una passeggiata?

— Una passeggiata? — ripetè Peg stupita.

— Sì. ., ma non lunga sai... fino a Brookhouse soltanto. Ci verrai a stare con me. Accetti?

A questa inaspettata offerta, alla vecchia che aveva fatto conto tutto al più di avere una ghinea per comprarsi del the e del tabacco, mancarono le parole per rispondere.

— Dunque... accetti?

— Sì accetto! — disse finalmente Peg. Dunque potrò una volta uscire da quest'inferno... Oh! grazie... mio Collin.

— Andiamo. . fai il tuo fagotto... e andiamo via.

La sera Peg Manders assumeva la qualità e i diritti di governante della casa di Collin.

CAPITOLO LVI.

Non si può descrivere il furore che invase sir Bernardo allorchè si trovò chiuso nella stanza che aveva poco prima servito di prigione a William. Le guardie che lo sorvegliavano, benchè abituate a scene di quel genere, rimasero colpite dalle terribili imprecazioni ch'egli lanciava contro il suo complice verso il quale senza la loro presenza si sarebbe lasciato andare ad atti violenti.

Ma dopo che Humfrey fu trasferito alla prigione di Wicksall, poco prima del mezzogiorno, il barone ricuperò il dominio di se stesso. Egli si gettò sul letto e poco dopo si addormentò. Ma anche nel sonno ei non trovò riposo, poichè a giudicarne dalle contrazioni del volto e dalle parole tronche che gli sfuggivano, terribili sogni dovevano tormentarlo.

Svegliatosi fu assalito da gravi convulsioni che accennavano a una congestione cerebrale. Si riaveva a mala pena quando lady Alice arrivò alla *Casa dei Cacciatori.*

Entrando nella prigione essa fu atterrita dal cambiamento avvenuto nell'aspetto di sir Bernardo. Era pallidissimo, con gli occhi infossati e vitrei, nei quali non si leggeva che l'espressione di un cupo terrore. Allo scorgere la moglie rimase impassibile.

— Ma Bernardo! — esclamò lady Alice — non mi fai animo? Io vengo per consolarti, per consigliarmi ed anche per aiutarti.

Il barone si strinse nelle spalle.

— I miei dolori non son men gravi de' tuoi — continuò lady Alice. — Lidia, lo sai, è morta stamattina.

— Morta!

— La poveretta alla notizia della morte di Ugo cadde a terra gettando un grido, e l'abbiamo rialzata già cadavere.

Sir Bernardo fu preso da un tremito convulso che lo costrinse a sedersi sul letto.

— Sono tanto precise le vostre istruzioni — disse poi ai suoi custodi — da non poterci concedere un abboccamento a quattr'occhi per pochi istanti?

Le due guardie sembrarono esitare, ma consigliatisi fra loro, e per riguardo anche alla signora, si ritirarono in un' altra stanza.

— Dunque anche Lidia è morta! — disse il barone lanciando uno sguardo di amaro rimprovero sulla moglie; — prima Egberto, quindi suo figlio, ed ora anche la vedova! Ecco a che siamo giunti. Il nome, del quale io andava tanto superbo, sarà spento, o dovrà esser portato da... da miei nemici!

Lady Alice gli raccontò quanto poche ore prima era accaduto fra essa e la governante.

— Tu mi hai rovinato! — gridò il barone pallido di furore — Io ho più a temere dalla collera di questa donna, che dalla ridicola accusa per cui io son qui prigioniero. Essa sa tutto. Essa allestì il cadavere per la sepoltura. . . quando... mio fratello maggiore sventuratamente . . si annegò. . .

Il barone s' interruppe temendo di avere già detto troppo.

— Era celibe quando annegò? — chiese lady Alice.

— Non m'interrogare più oltre — rispose sir Bernardo — Già sento che il cielo mi punisce. Io sto fra due abissi. Dall'una, il timore d'essere tradito da Beckford, dall'altra la perdita dello scrigno. Dove sia nascosto, non lo sa che Andrew.

— Ma che cosa contiene? — riprese con crescente curiosità lady Alice.

— Prove tremende sul passato. . . documenti per l'avvenire . . . carte importantissime.

— Perchè non le hai distrutte.

— Perchè? ... perchè se io distruggevo le prove contro di me, avrei dovuto rinunciare anche a quelle in mio favore. Infatti mio nonno, quel vecchio pazzo che togliendomi a te mi obbligò a sposare un'altra, scrisse di propria mano, sul rovescio di un documento di famiglia, una annotazione concernente il matrimonio del suo nipote maggiore, e la nascita di un erede.

— Ma a quale scopo? — chiese lady Alice sorpresa.

— Per impedire l'estinzione del suo nome. Se io avessi avuto un figlio, il documento era inutile, invece, dopo la mia morte, il titolo deve passare a Edoardo.

— Una magra eredità! — osservò lady Alice alzando con disprezzo le spalle.

— Ma non capisci che al titolo va unito anche il feudo ... altrimenti si deve produrre il documento. La Squires fu uno dei testimoni alla firma del nonno, e il padre di Edoardo fu l'altro. Hai capito in quale imbarazzo mi ha messo la perdita dello scrigno?

— Se ho ben compreso, ora l'importante è che lo scrigno non comparisca più alla luce; a ciò provvederò io. Parliamo di Beckford: dicevi che questi potrebbe tradirti?

— Sì ... se non si compra il suo silenzio.

— Del danaro ne avrà. Ed ora a te. Quali disposizioni hai tu preso per difenderti?

— Nessuna! — rispose tristamente il barone.

— Fui più previdente io. Prima di lasciare Moultry, ho spedito un espresso al tuo procuratore, ed egli sarà qui domani mattina.

Il loro colloquio durò ancora molto tempo, avendo lady Alice voluto essere informata di tutte le particolarità riguardanti la morte di Ugo, di Goring, e il progettato rapimento di William.

— Mi hai tu nulla taciuto? — chiese lady Alice quand'egli ebbe finito.

— Nulla!...

— Allora non temere — disse con sicurezza Milady. — L'assassinio di Ugo, l'improvvisa morte di sua madre, faranno un'utile diversione.

— Tu dimentichi il fabbro — osservò cupo il barone.

— Al contrario, egli non mi uscirà di mente finchè non sia più a temere — rispose sua moglie. Ed ora Bernardo debbo lasciarti. Ho un progetto, che devo tosto portare a compimento. Addio! Se la mia assenza ti priva della moglie, essa però ti lascia un'amica, la speranza. Ciò detto si fece aprire la porta, e uscì dalla prigione, nella quale rientrarono le guardie.

Sebbene il loro prigioniero fosse stato tutto il giorno assai calmo e si fosse coricato per tempo, tuttavia il suo sonno fu fortemente agitato, e verso mezzanotte ebbe un nuovo assalto di apoplessia più grave del primo.

La mattina appresso, essendo venuto l'ordine di condurre il prigioniero a Wicksal, per essere interrogato, le guardie lo invitarono ad uscire dalla prigione per salire in una carrozza.

A quell'annunzio, il barone ancora molto debole per la crisi avuta nella notte, fu preso da un tremito nervoso, e domandò se davanti alla casa vi erano molte persone radunate.

— Pochissime — rispose uno degli agenti. — Voi non avete nulla a temere.....

— Oh! io non dicevo per questo... Son pronto — egli aggiunse con voce ferma.

Una delle guardie precedette, e l'altra tenne dietro al prigioniero, il quale camminava vacillando a ogni passo, e con gli occhi bassi.

— Che tu sia maledetto! — gridò la vedova di Miles Goring cho lo aveva aspettato fin dalla mattina. — Tu mi hai rapito il marito, dopo averlo adescato alla colpa... al delitto...

— Silenzio! — intimarono imperiosamente le guardie.

— Andiamo, andiamo — mormorò il barone.

La carrozza era ferma davanti l'entrata principale della casa, e due guardie di polizia riuscivano a stento a contenere un certo numero di curiosi colà radunati.

Quando comparve sir Bernardo si sentì fra la moltitudine un mormorio sinistro. Il barone lanciò un'occhiata sprezzante, corrugando la fronte; egli era pallidissimo.

A mala pena si reggeva: arrivato presso alla carrozza, tentò porre il piede sul predellino, ma scivolò, ripetè lo sforzo, ma ad un tratto gettò un debole grido, vacillò e cadde fra le braccia dell'uomo che lo seguiva, e che fu appena in tempo a sostenerlo. Trasportato di nuovo in casa, fu adagiato su quella stessa sedia a bracciuoli, nella quale pochi giorni prima era spirato Ugo. Non dava più segno di vita.

Un nuovo attacco di apoplessia lo aveva assalito: mosse le labbra come per parlare, ma non ne uscivano che suoni inarticolati: ricadde indietro e spirò.

Il tribunale rimase in permanenza fino al ritorno del dottore.

(*Continua*)

nesse per ciò a persecuzioni e calunnie, a cui egli contrappose sempre quella coraggiosa fermezza che gli davano le sue convinzioni, i suoi profondi studii e la integrità del suo carattere. Il Bedoni enumerò quindi i molti e pregiati lavori filosofici e letterarii, che resero illustre il nome del Pestalozza; e ricordate le tristi vicende della sua vita, additò pure quegli altri lavori, che gli accrebbero fama di distinto agronomo e bacologo. Rammentò infine le onorifiche distinzioni che confortarono i suoi ultimi anni, e sopratutto la stima e l'affetto riverente de'suoi colleghi ed allievi del Liceo Beccaria, ove lascia memoria ben più viva e durevole del monumento ora eretto in suo onore.

Il quale consta di una grande lapide in forma di ancona, nella cui parte superiore sporge un medaglione con l'effigie del filosofo, sotto al quale si legge la seguente iscrizione, dettata dallo stesso prof. Bedoni: *Sacerdoti — Alexandro Pestalozza — Equiti Ord. Maur. — Ingenio Doctrina Moribus — Praeclaro — Rosminianae Disciplinae — Vindici et Interpreti egregio — Qui — Hocce in Lyceo per XI annos — Juventutem ad Sapientiae studium — Naviter instituit — Conlegae Alumni Sodales — Maiora Merenti — P. — An. MDCCCLXXI.*

Il monumento è lavoro elegante dell'egregio scultore Gio. Spertini, già chiaro per altre opere consimili; ed agli intervenuti alla cerimonia fu distribuito un opuscolo, in cui è rappresentato il monumento stesso, ed è reso conto delle somme versate dagli oblatori, di cui si dà l'elenco.

Il discorso del prof. Bedoni fu vivamente applaudito, avendo egli saputo presentare in tutta la sua interezza e verità quella simpatica e modesta figura di sacerdote, di maestro, di cittadino e di filosofo che fu il Pestalozza.

— Una casa di commercio di Nertchinsk (Siberia orientale) aperse una nuova strada per le carovane da Pekino a Tienstin, che è più breve di circa 700 verste di quelle di Kiachte. Questa strada va direttamente al Sud, per la città mongola di Dolon-Nor o i «sette laghi» assai importante a motivo delle sue fonderie. Dicesi che il Governo cinese abbia chiesto assistenza alla Russia per domare l'insurrezione dei Dungon. Un giornale russo propone che la Russia chieda in concambio la cessione del territorio fra Ugra Uliasuta e Sungare e Noppa, nella Mongolia settentrionale. Questo distretto poco abitato è fertilissimo e molto bene situato per istabilirvi una colonia.

Poco stante ha avuto luogo il censimento decennale del Regno-Unito. Gli abitanti di esso risultarono in numero di 31,463,480 abitanti, dei quali 22,704,108 per l'Inghilterra ed il paese di Galles; 5,402,759 per l'Irlanda; 3,358,613 per la Scozia. Queste cifre accennano ad un aumento totale di 2,637,884 abitanti per il periodo trascorso dal 1861.

DIARIO

Nella sua tornata del 1° luglio la Delegazione del Consiglio dell'impero austriaco si è occupata della discussione generale del bilancio degli esteri. In tale occasione il signor Oeltz dichiarò di disconoscere le benemerenze del cancelliere dell'impero per il ristabilimento della pace, ma disse di non poter fidarsi alle di lui assicurazioni per il futuro.

Il conte de Beust sorse a rispondere. Egli cominciò dal dichiarare erronea l'opinione che in questo momento l'Austria non faccia che subire la necessità di una politica pacifica. Fece fede delle amichevoli relazioni del gabinetto austriaco con tutte le potenze. Disse che l'Inghilterra accolse con viva soddisfazione il ravvicinamento tra l'Austria e la Germania. E riguardo alla Russia espresse il convincimento che le relazioni prenderanno buona piega.

La Delegazione udite queste dichiarazioni del conte de Beust e dopo breve discussione, deliberò di aumentare fino a duecento sessanta mila fiorini il fondo disponibile. Dopo di che furono votati senza discussione tutti i titoli del bilancio del ministero degli esteri nonchè del ministero comune delle finanze e della suprema Corte dei conti.

Il *Journal des Débats* dice che vi sono delle circostanze importanti a notarsi pel modo come è riuscita la operazione del prestito. «Due miliardi e mezzo sono stati offerti a Parigi e più di un miliardo nei dipartimenti. La quasi totalità di queste sottoscrizioni si può considerare come proveniente da capitali francesi. Ora, il primo versamento su questi tre miliardi e mezzo ha dovuto importare circa 525 milioni. In questa cifra non sono comprese le liberazioni anticipate l'importare delle quali non venne ancora fatto conoscere. E non è ella una circostanza notevolissima, esclama il foglio parigino, che in un paese, la terza parte del quale fu occupata per nove mesi dal nemico, si trovino in un batter d'occhio 500 milioni da versare nelle casse pubbliche?

«Mentre ci sono tante perdite particolari da riparare, mentre l'industria non ha dato frutto per circa un anno, mentre l'agricoltura fu sospesa e danneggiata dalle requisizioni, mentre vi sono officine, ville, case da restaurare e da ricostruire, quanto non deve essere enorme il capitale disponibile se sonosi potuti trovare immediatamente 500 milioni? Il fatto è tanto più significante dacchè non apparisce che il pubblico siasi procurato questi fondi mediante la vendita di valori. La Borsa non ha manifestata alcuna depressione la settimana che precedette la emissione. I corsi si sono mantenuti più alti che non fossero un mese fa. Per tal guisa, è dal risparmio e nella ricerca di un collocamento fruttevole e non dal prodotto di vendite o di arbitrati di Borsa che il pubblico francese ha ricavato le somme enormi che ha già anticipate al Tesoro. Anche questa è circostanza significantissima. Ciò si spiega col fatto che i francesi sono il popolo che risparmia più di ogni altro. In tutti gli ordini della società francese le economie annuali sono enormi.

«Per tal modo la indennità da pagarsi alla Prussia non intacca il nostro capitale nazionale; essa non fa che ridurre il nostro risparmio senza poterlo annullare completamente. Noi siamo lieti che gli stranieri ci abbiano data una prova di simpatia, ma siamo anche più lieti di poter dire che pur accettando con riconoscenza il loro concorso, eravamo abbastanza ricchi per farne senza».

Le tre prime leggi che verranno votate dall'assemblea nazionale sono: quella sui consigli generali che si sta ora discutendo; quella sulle nuove imposte e quella sul servizio militare obbligatorio.

La *Patrie* dice che le elezioni pei Consigli generali non avverranno il 16 o il 23 luglio corrente come taluni giornali hanno asserito. È vero che il governo desidera che tali operazioni si compiano nel più breve termine possibile; ma esse dovranno venir differite a motivo del prolungarsi della discussione della legge sull'amministrazione dipartimentale. Si ritiene probabile che le elezioni pei Consigli generali non possano cominciare prima del 6 agosto.

Il *Monitore Ufficiale dell'Impero Germanico* ci è giunto col decreto imperiale di amnistia in favore degli abitanti dell'Alsazia e della Lorena giuridicamente condannati per reati politici e militari purchè a tali reati non siano associati dei crimini o delitti comuni.

Il *Journal des Débats* così descrive la rivista militare che ebbe luogo il 29 giugno a Longchamps:

Il cielo, stato sempre piovoso fin qui, si rasserenò ieri, e la rivista, due volte aggiornata, venne favorita da uno splendido sole.

La mattina le truppe, uscite dai loro quartieri, si diressero al Bosco di Boulogne, in tenuta di campagna. Verso le 11 vediamo le batterie d'artiglieria appostate al Lussemburgo muovere verso il boulevard des Invalides. Contemporaneamente partivano quelle della piazza della Borsa e delle Tuileries.

A un'ora e mezzo le tribune del campo delle corse, restaurate e splendenti di veluto e d'oro, erano piene. La tribuna a destra del padiglione destinato al capo del potere esecutivo conteneva già la maggior parte dei membri dell'Assemblea nazionale; quella a sinistra era destinata ai membri del corpo diplomatico. Una folla immensa di curiosi si scaglionava sulle alture che fronteggiano l'Hyppodrôme, e specialmente intorno al Molino della cascata.

A un'ora e mezzo arrivò il maresciallo Mac-Mahon, seguìto dal suo stato maggiore. Incominciò incontanente l'ispezione delle truppe a sinistra. e, dopo esser passato davanti la fronte della fanteria, percorse la linea della cavalleria. Alle 2 in punto si portò davanti al padiglione centrale, dove Thiers si trovava.

La bandiera tricolore venne issata sull'asta che sormonta il padiglione, e fu sparata una salva di 21 colpi di cannone.

Tosto principiò lo sfilar delle truppe.

La musica della «Guardia repubblicana» apriva la marcia. Seguiva la Guardia repubblicana, a cui tenevano dietro i gardiens de Paris. Vennero acclamati dalla folla.

Al 1° corpo d'esercito (gen. Ladmirault) sfilò in colonna serrata; compagnie del Genio alla testa, cacciatori a piedi, reggimenti di linea, batterie d'artiglieria e di mitragliatrici, e in fine corpi d'ambulanza, e carri sormontati dalla bandiera di Ginevra.

Le acclamazioni accompagnarono le truppe e particolarmente il servizio delle ambulanze.

Allorchè il 1° corpo d'esercito ebbe terminato il suo passaggio, il gen. Ladmirault, che si era messo ai fianchi del maresciallo Mac-Mahon, avanzandosi col suo stato maggiore sino alla tribuna del capo del potere esecutivo, lo salutò colla spada, e corse a raggiungere il suo corpo.

Il medesimo cerimoniale fu osservato dai tre Corpi d'esercito che seguirono (gen. Cissey, generale Douay, gen. Clinchamp).

Indi sfilò la riserva sotto gli ordini del generale Vinoy. Questi, decorato del gran cordone della Legion d'Onore, come il maresciallo Mac-Mahon, venne acclamato in modo particolare allorchè s'avanzò per salutare Thiers e tornare alla testa delle sue truppe.

Alle ore 5 ebbe principio lo sfilare della divisione di cavalleria, sotto il comando del generale Barral. L'artiglieria, i cacciatori a cavallo, i lancieri, i corazzieri, discendendo dalle colline e passando a galoppo di carica, posero fine degnamente a questa bella giornata, in cui circa 100,000 uomini furono messi in movimento.

Terminata la rivista, il maresciallo Mac-Mahon si avanzò ai piè della tribuna di Thiers e lo salutò. Thiers discese e strinse la mano al valoroso soldato. Scoppiarono allora le grida di *Viva Thiers! Viva Mac-Mahon!* Tutti gli astanti, avvicinandoglisi, espressero a Thiers la gratitudine che Parigi gli deve per averla salvata dall'anarchia. Thiers pareva profondamente commosso.

Nella tribuna di Thiers abbiamo notato Giulio Favre, Giulio Simon, Grévy, Vitet, Martel, Benoist d'Azy, De-Malleville, De Rémusat, De Barante, Bethmont e Johnston.

Nessun officiale straniero s'era unito al corteo del maresciallo Mac-Mahon. Quelli che assistevano alla rivista, fra gli altri un officiale inglese, avevano preso posto nelle tribune quali semplici spettatori.

Quattro membri dell'ambasciata chinese, con cappelli di paglia di riso e piume di pavone, erano tra gli spettatori.

Le grida furono rare. Nell'esercito regnò il più completo silenzio. Nel pubblico le grida più frequenti furono quelle di *Viva l'esercito! Viva la linea!*

Alle 5 1/2 le truppe tornarono ai loro quartieri. (*Débats*).

Senato del Regno.

S. E. il Presidente del Senato, accompagnato dalla Deputazione incaricata d'intervenire al ricevimento di Sua Maestà e dalla Commissione per la scelta e l'adattamento della sede del Senato in Roma, essendosi il giorno 2 del corrente recata a visitare il palazzo a ciò destinato, lo trovò convenientemente disposto in ogni parte per la sua destinazione mercè le assidue ed intelligenti cure dell'egregio signor ingegnere cavaliere Gabet.

Lo stesso Presidente, di concerto con un questore ed un segretario della Presidenza, disponeva tosto che, giusta la deliberazione presa dal Consiglio di Presidenza fino dal 31 dello scorso maggio, sia stabilito nel detto palazzo un ufficio incaricato di provvedere alla distribuzione del Giornale Ufficiale ed alle altre occorrenze del servizio in questa città sino a quando vi siano definitivamente trasportati tutti gli uffizi del Senato, lo che si va con ogni possibile sollecitudine operando.

Ieri S. M., a proposta del Ministro Guardasigilli ed in seguito a parere favorevole del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Napoli e del Consiglio di Stato, ha fatto grazia della vita a Domenico Oliverio di Palmi commutando nei lavori forzati a vita la pena di morte alla quale era stato condannato con sentenza del 26 agosto 1869.

S. M. ha pure concesso per motivi speciali di grazia varie commutazioni e riduzioni di pena.

Sono stati anche sottoposti alla Regia firma parecchi decreti di nomina di Magistati e di altri funzionari dell'Ordine Giudiziario.

Alle ore 5 e mezzo del pomeriggio di ieri S. M. passava la rassegna della Guardia Nazionale di Roma e delle Truppe del presidio, poste sotto il comando di S. A. R. il Principe Umberto.

S. M. giunto dal R. Palazzo al Monte Pincio in carrozza, saliva a cavallo e passava sulla fronte dei battaglioni e dei reggimenti fra le incessanti acclamazioni della popolazione; quindi soffermandosi dinanzi al padiglione Reale eretto in Piazza del Popolo, assisteva allo sfilar delle quattro legioni della Guardia Nazionale di Roma, e dei battaglioni della provincia romana e delle Truppe.

Il Corpo diplomatico, i sindaci delle altre città italiane assistevano dalle tribune erette ai lati del padiglione Reale; la vastissima piazza del Popolo era gremita di spettatori.

Un'immensa acclamazione, come all'arrivo, salutò la partenza di S. M. che, scortato dalla Guardia Nazionale a cavallo, restituivasi per la via del Pincio al Quirinale.

Verso le ore nove le Società operaie, i Circoli, la Società di belle arti ed altre innumerevoli, raccoltesi ed ordinatesi sulla Piazza del Popolo, colle loro bandiere e le bande musicali, con torcie a vento, seguite da un'immensa colonna che occupava quasi tutta la via del Corso, avviavansi al Quirinale ad acclamare Sua Maestà.

La Piazza del Quirinale gremita di popolo, illuminata dalle fiamme del Bengala, risuonante dei concenti di cinque o sei bande musicali, che fra gli applausi e battimani fragorosi intuonavano la fanfara Reale, offriva uno spettacolo indescrivibile.

S. M. comparve sulla gran loggia del palazzo salutando e ringraziando a più riprese la popolazione, che non rifiniva dal far echeggiare colle più vive e cordiali dimostrazioni l'Augusto suo nome.

Poco dopo S. M. preceduto da uno squadrone della Guardia Nazionale recavasi in carrozza al Campidoglio onorando di sua presenza la festa da ballo che vi dava il Municipio romano. Lungo tutta la via percorsa dal Real Corteo S. M. era fatta segno di nuova calorosissima ovazione.

La città come il giorno innanzi era splendidamente illuminata.

S. M. poco dopo le ore 10 lasciava le sale del Campidoglio ed alle 11 abbandonava con S. A. R. il Principe Umberto, questa Città per recarsi a Firenze.

Dalle Rappresentanze Provinciali di Campobasso, Bologna, Lucca, Girgenti, Perugia, Ferrara;

Dai municipi di Avellino, Calcinaja, Trani, Castellammare, Lagonegro, Paola, Augusta, Catanzaro, Fucecchio, Minervino, San Gregorio Magno, Gragnano, Barletta, Venafro, Sassoreale, Chieti, Agordo, San Bonifacio, Treviso, Capri, Acireale, Reggio Emilia, Lettere, Castrovillari, Este, Bagliano, Carigliano, Canale e Monte Virginio, Antegnate, Filottrano, Casalmaggiore, Vico Equense, Matera, Boscotrecase, Pescara, Bernalda, Padova, Torre Annunziata, Sorrento, Poggio Marino, Cerignola, Viareggio, Casoria, Piano di Sorrento, Feltre, Pordenone; Arzignano, Martano, Bellante, Portomaggiore.

Dalla Società operaja di Catanzaro con telegrammi al Governo del Re si esprimono sensi di devozione e felicitazioni a S. M. che inaugurava la capitale del Regno in Roma.

S. M. il R. con S. A. R. il Principe Umberto giungevano stamane a Firenze, con felice viaggio.

S. M. recavasi nel pomeriggio a San Rossore e S. A. R. il Principe Umberto partiva alla volta della R. Villa di Monza.

CONSIGLIO SCOLASTICO
EELLA PROVINCIA DI TORINO.

Avviso di concorso ai posti gratuiti vacanti nel Convitto nazionale di Torino.

Conformemente all'articolo 3 del regolamento 4 aprile 1869 pel conferimento di questi posti gratuiti ne'Convitti nazionali si notifica essere vacanti pel futuro anno scolastico due posti, uno per il corso classico e l'altro per il corso tecnico.

Gli esami di concorso comincieranno il giorno 14 agosto.

I candidati al concorso dovranno presentare prima del 25 luglio prossimo al rettore del Convitto nazionale in Torino i seguenti documenti:

1. Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che fre-
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato d'aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Torino, addì 15 maggio 6871.

Il Prefetto Pres.: RADICATI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Reggio Calabria 3.

Ieri imponente dimostrazione acclamante Roma capitale e il Re in Campidoglio. La città è in gran festa.

Parigi, 3.

I giornali nulla contengono di positivo circa le elezioni di Parigi.

Il *Gaulois* crede che la lista dell'unione parigina avrà quindici eletti; fra i candidati della lista radicale sarebbe stato eletto il solo Gambetta; gli altri cinque eletti apparterrebbero alla lista repubblicana moderata.

Monaco, 3.

Il comitato dei cattolici anti-infallibilisti presentò al governo una petizione domandando che concedasi loro una chiesa in Monaco per loro uso esclusivo.

Nuova York, 2.

Prevedesi nel raccolto del cotone una diminuzione del 25 per cento.

Berlino, 3.

Il principe ereditario e la principessa partono domani per l'Inghilterra.

L'Imperatore spedì l'aiutante di campo conte Lehndorff presso lo Czar ad Ems.

Parigi, 3.

I risultati approssimativi di 34 dipartimenti non compresa la Senna danno come probabili 56 elezioni delle liste repubblicane, e 12 conservatori.

Parigi, 3.

Secondo i risultati parziali conosciuti sembra che la maggioranza degli eletti appartenga al partito repubblicano moderato appoggiante la politica di Thiers. A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier. Nella Senna ed Oise furono eletti Soubeyren, Testelin, Duvergier, e Fau reaune figlio di Faidherbe.

Rouher non venne eletto nella Charente-Inférieure.

Firenze, 4.

S. M. il Re è giunto stamane. Arrivarono pure i ministri Sella, Defalco, e Correnti. Il principe Umberto giunto contemporaneamente ripartì per Monza.

Londra 3.

Bloomfield ambasciatore di Vienna si ritira, Buchanan succedegli. Loftus va a Pietroburgo. Odo Russel va a Berlino. Tenderton rimpiazzerà Russel al Foreign Office.

Washington 3.

Boutwell ordinò per luglio la compra di 4 milioni di Bonds e la vendita di 4 milioni d'oro.

Parigi 3.

I candidati della rivendicazione nazionale furono soli ed ebbero le elezioni doppie. Faidherbe fu eletto tre volte. Denfert due.

Si conoscono i risultati di 166 sezioni di Parigi sopra 350. Volowsky ebbe 64,500. André 60,200, Corbon 42,500, Gambetta 42,300, Flavigny 41,800, Kastner 39,800, Freppel 39,100.

I risultati definitivi si conosceranno domani.

Borsa di Berlino — 3 luglio.

Austriache	226 1/2
Lombarde	96 1/2
Mobiliare	155 1/4
Rendita italiana	56 1/4
Tabacchi	89 1/4

Borsa di Vienna — 3 luglio.

Mobiliare	286 10
Lombarde	178 60
Austriache	413 —
Banca Nazionale	777 —
Napoleoni d'oro	9 80
Cambio su Londra	122 60
Rendita Austriaca	96 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 4 luglio.

Rendita 5 %	59 55
Napoleoni d'oro	20 94
Londra 3 mesi	26 42
Marsiglia, vista	105 —
Prestito nazionale	83 95
Azioni Tabacchi	692 25
Obbligazioni Tabacchi	472 —
Az. della Banca nazionale	2800 —
Ferrovie Meridionali	385 25
Obbligazioni Meridionali	181 25
Buoni Meridionali	456 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —

Borsa di Londra — 3 luglio.

Consolidato inglese	92 7/16
Rendita italiana	57 7/8
Lombarde	15 —
Turco	46 3/4
Spagnuolo	31 7/8
Tabacchi	91 1/2

Borsa di Parigi — 3 luglio.

Rendita francese 3 %	55 10
Rendita italiana 5 %	58 85
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	222 —
Ferrovie romane	— —
Obbligazioni romane	146 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	159 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	171 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito Mobiliare francese	128 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	— —
Azioni id. id.	680 —

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 30 giugno 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 genn 71	— —	60 25
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	1 genn. 71	— —	58 60
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	83 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	83 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig Beni Eccles 5 0/0	1 aprile 71	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn 71	537 50	485 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	60 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	1 aprile 71	— —	60 40
Parigi	90	103 65	103 15	Banca Nazionale italiana	1 genn. 71	1000 —	— —
Marsiglia	90	103 65	103 15	Banca Romana	1 genn. 71	1075 —	1180 —
Lione	90	103 65	103 15	Azioni Tabacchi	1 lugl. 71	500 —	710 —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	485 —
Vienna	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	89 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	1 genn. 71	500	179 —
Londra	90	26 33	26 28	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg 70	237 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 71	500 —	562 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	516 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Prezzi fatti del 5 0/0

Visto: *Il Deputato di Borsa*: GIUSEPPE RIBACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 3 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 3	762 9	764 0	762 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 7	30 0	27 2	24 0	TERMOMETRO
Umidità	66 | 11 28	31 | 9 26	40 | 10 74	44 | 9 78	Massimo = 30 0 C. = 24 0 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 12	S. 15	SO. 4	Minimo = 16 2 C. = 12 9 R.
Stato del Cielo	10 chiariss.	10 bello	7 picc. cirri	5 strati	

(2ª pubblicazione)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

I signori azionisti aventi diritto ad intervenire alla solita annuale assemblea generale che nel mese di luglio deve esser tenuta presso la sede di Torino, sono prevenuti ch'essa avrà luogo il giorno 26 del detto prossimo mese, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, sito in via dell'Arsenale, n. 8.

La convocazione di tale assemblea ha per iscopo, giusta l'art. 51 degli statuti di questa Banca, la rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della suindicata sede.

Firenze, 22 giugno 1871. 2582

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(*Canale* CAVOUR)

Avviso di secondo e definitivo incanto.

Stante il ribasso del ventesimo offerto sul prezzo per cui nel primo incanto tenutosi il giorno 24 corrente venne deliberato l'appalto in un sol lotto del terzo tronco del nuovo canale fra l'Agogna ed il Terdoppio, si avvisa il pubblico che il giorno 12 del prossimo venturo luglio, alle ore 11 del mattino, un nuovo e definitivo incanto sarà tenuto nella sala del Consiglio d'amministrazione di questa Compagnia in Torino, via Cavour, 13, sul conseguito ribasso di L. 9 75 per cento.

I requisiti per l'ammissione all'asta sono gli stessi che risultano dall'avviso pubblicato pel primo incanto e dal relativo progetto e capitolato, di cui ognuno potrà aver visione in questi uffici dalle 10 del mattino alle 3 pom.

Per il Consiglio d'amministrazione
2764 *Il Presidente*: B. CARANTI.

Comunità di Reggello

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo.

Facendo seguito all'avviso d'asta del 7 volgente, opportunamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 detto, n. 158 (Supplemento), il sottoscritto sindaco della comunità suddetta rende pubblicamente noto:

Che ai pubblici incanti tenuti in questo infrascritto giorno per l'aggiudicazione in appalto, in tre separati lotti, dei lavori di costruzione della strada provinciale valdarnese da Riofontolano al paese di Reggello, sono rimasti provvisoriamente liberati i lavori sottoindicati, per le somme ridotte dalle offerte di ribasso, come appresso:

N° dei lotti	SEZIONI	Somma prevista in perizia	Ribasso ottenuto per ogni 100 lire	Importare dei lotti ridotti dal ribasso
1	2ª compresa fra i paletti 24 e 65	23,829 29	14 »	20,063 11
2	3ª compresa fra i paletti 65 e 85	10,197 04	14 »	8,769 46
3	4ª compresa fra i paletti 85 e 100	18,959 84	Rimasto deserto	

Che il termine per la presentazione delle offerte di miglioramento, non inferiori del ventesimo sui prezzi come sopra ridotti, scade alle ore dieci antimeridiane del 15 del prossimo luglio;

Che gli offerenti dovranno uniformarsi esattamente alle prescrizioni tutte contenute nel precedente succitato avviso d'asta;

E che, sempre coerentemente al detto avviso, della presentazione delle offerte di miglioramento, quando che si facciano, sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del regolamento di contabilità generale.

Dal municipio di Reggello, li 28 giugno 1871.
2733 *Il Sindaco*: GONNELLI.

Intendenza di Finanza di Catania

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi del comune di Granmichele, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni quattro e mesi quattro, cioè dal 1° settembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese, secondo i proventi rispettivi, a termine degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840 e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo è di lire dodicimila (12,0000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 18 luglio 1871.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale a due dodicesimi del canone pel quale seguirà la aggiudicazione.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Catania saranno ostensibili i capitoli di onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dalla prefettura di Catania inviata all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 2 agosto 1871, alle ore 12 meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammessibili, a termini dell'articolo 98 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 18 agosto 1871 alle ore 12 meridiane col metodo dell'estinzione della candela.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto, a termine dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nel comune di Granmichele, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nella Gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Catania, 24 giugno 1871.
2741 *L'Intendente*: A. SERRETTA.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

AVENTE SEDE IN FIRENZE

(*Seconda pubblicazione*).

Il sottoscritto fa noto ai soscrittori e portatori di azioni della Società anonima italiana di Costruzioni Meccanico-Navali che il primo semestre d'interessi in lire sette e centesimi cinquanta scade col giorno 30 giugno corrente.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione il vaglia del detto semestre sarà pagabile alla Cassa della Società, piazza Pellicceria, n. 5, in Genova, dalle ore 10 antim. alle 4 pom., a partire dal giorno 15 luglio prossimo.

Sulla detta somma saranno trattenuti centesimi sessanta per ciascuna azione per rimborso del timbro governativo.

Genova, 30 giugno 1871.
2704 *Il Direttore della Società*: GIACOMO WESTERMAN.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER Compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma

Si rendono avvisati i signori azionisti che dal 1° luglio corrente sarà pagato alla cassa della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale (in via Cavour, n. 11) ai portatori delle azioni, contro presentazione dei titoli, l'interesse maturato a tutto il 30 giugno decorso in ragione del 6 per 100 all'anno sui versamenti eseguiti ai termini dell'art. 18 dello statuto sociale.

Firenze, il 1° luglio 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione
2785—2 *Il Presidente*: G. SERVADIO.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

(Sede in Firenze, via Cavour, numero 11)

I signori azionisti sono avvisati che dal 1° luglio andante sarà pagato alla cassa della Società ai portatori delle azioni, contro presentazione dei titoli, l'interesse maturato a tutto il 30 giugno or decorso in ragione del 6 p. 100 all'anno (L. 4 50 per azione) sui versamenti eseguiti ai termini dell'art. 11 dello statuto sociale.

Firenze, il 1° luglio 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione
2734—2 *Il Presidente* · G. SERVADIO.

REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Pei fini ed effetti voluti dall'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto in data 8 ottobre 1870, n. 5942, per l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, si rende noto

Che sopra istanza della signora Rachele Genovesi vedova Sarti e del signor dott. Luigi Sarti, possidenti domiciliati a San Pietro Capo-Fiume, comune di Molinella, provincia di Bologna, il tribunale civile e correzionale di Bologna ha pronunziato il seguente decreto:

« Il tribunale civile di Bologna, sezione seconda,

« Riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocati Carlo Fusconi, vicepresidente, cavaliere Euclide Manaresi e Carlo Pradelli, giudici;

« Visto, ecc.;

« Ritenuto, ecc.,

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione o tramutamento della rendita di lire 532 inscritta al fu Cesare Sarti insieme alla di lui moglie Rachele Genovesi come alli atti n. 70245|13428 e 68, risultante da originario certificato numero 34978 del già Debito Pubblico pontificio riconosciuto pel Ministero delle Regie finanze della Soprintendenza delle Romagne e registrato al progressivo n. 959 il 12 novembre 1860, unicamente per lire 266, metà della rendita stessa che dichiara appartenere alla eredità dell'enunciato titolare Cesare Sarti, appartenendo l'altra metà alla ripetuta Rachele Genovesi.

« Dichiara quindi doversi la detta quotità di rendita in lire 266 inscrivere alli eredi proprietari del fu Cesare Sarti, e per un ottavo a cadauno dei medesimi, e cioè: 1° Clementina Sarti fu Francesco in Pedrazzi; 2° Cesarina Sarti in Ungarelli; 3° Faustina Sarti in Piazzi; 4° Valeria Sarti in Giacometti; e 5° Luigia sorelle fra loro e figlie del dottor Stefano Sarti; 6° Alessandro; 7° Pietro, 8° Maria fratelli e sorella Bencivelli figli del fu Giuseppe e della Barbara Sarti, domiciliati la Clementina Sarti in Bologna, la Cesarina Sarti nel comune di Baricella, provincia di Bologna, la Faustina Sarti in San Pietro Capo-Fiume, comune di Molinella, provincia predetta, e li fratelli e sorelle Bencivelli, domiciliati nel comune d'Argenta, provincia di Ferrara; con diritto di percepimento della rendita annua a favore degli usufruttuari Rachele Genovesi fu Angelo vedova Sarti per due terzi di detta rendita, e don Luigi Sarti fu Giuseppe per l'altro terzo, domiciliati questi in San Pietro Capo-Fiume, comune di Molinella, ai quali cotale percepimento è dovuto nella enunciata proporzione durante la rispettiva loro vita.

« Bologna, venti febbraio mille ottocento settantuno.

« Per detto tribunale,

Il vicepresidente: Fusconi.

« De Pietro, cancelliere. »

Addì 29 maggio 1871.
2376 AVV. GAETANO BERTI, proc.

Il Prof. R. Vella, via della Croce al Corso, n. 67, primo piano, si presta a guarire qualunque specie di malattie veneree, non che le malattie segrete delle donne, e ciò con i veri principii dell'arte, avendo lo stesso dato alla luce un trattato popolare delle dette malattie. Dallo stesso autore si spacciano diverse specialità atte a guarire l'impotenza virile, l'aborto, la sordità, le piaghe, ecc.

Mediante il compenso di lire cinque si spedisce il consulto ovunque, col quale ognuno può curarsi da sè. 2732

2577 AVVISO.

Giuseppe Stendardo, curatore dei figli minori di Antonio Liguori, e della fu Rosa De Filippis di Cava, in ordine alla sentenza del tribunale di Salerno del 20 marzo 1867 e pubblicata nel 5 aprile successivo, con l'assistenza del signor Antonio Liguori e col ministero del notaro Filippo d'Ursi procedè alla vendita di vari oggetti preziosi lasciati da Rosa De Filippis per dividerli fra i sette di lei figli, unitamente a dei titoli di credito e tre certificati di rendita sul Debito Pubblico intestati in di lei nome, ammontanti a lire 260, riservando l'usufrutto in favore di Antonio Liguori loro padre.

Nunziante, Adele e Chiara figli maggiori cederono la loro quota al proprio padre Antonio Liguori; e quindi fu proceduto alla divisione tra essi, come cessionario delle dette tre parti, ed il curatore degli altri quattro figli minori Alfonso, Filadelfo, Eugenio ed Enrico, della somma netta di lire 5616 50, spettando a ciascuno lire 802 36 e così detratte le tre quote, delle quali è cessionario Antonio Liguori, quelle quattro spettanti ai minori formano un totale di lire 3209 42, che si compone di lire 260 di rendita iscritta in tre distinti certificati intestati a Rosa De Filippis, ed in altre lire 453 42, esatte per conto dei pupilli dal curatore, come rilevasi dall'istrumento di divisione del 31 agosto 1870, rogato dal detto notaro d'Ursi di Cava.

Interessando al curatore che tanto la detta rendita di lire 260 compresa nei tre certificati sotto i numeri 76472, 95082, 96155, che le altre lire 40 di rendita da essi acquistata coll'impiego delle lire 453 42 e distinta in quattro cartelle di lire 10 ognuna, sotto i numeri 125329, 1252165, 30708 e 88762, formanti un totale di lire 300, sia tutta intestata per la proprietà ai minori in quattro distinti certificati di lire 75 ognuno, e per l'usufrutto a pro di Antonio Signori loro padre, nel 4 ottobre 1870 domandò ed ottenne dal tribunale civile di Salerno, con decreto del 18 novembre 1870, che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico procedesse all'analoga operazione.

S'invita chiunque avesse interesse a presentarsi nel termine di 30 giorni alla cancelleria del tribunale civile di Salerno.

Dott. FERNANDO MORI, per commissione.

Intendenza di Finanza di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi nel comune chiuso di Torre Annunziata si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per un periodo di tempo decorribile dal 1° settembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazio comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazii interni di consumo approvato col reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Torre Annunziata è di lire centomila e cinquecento (100,500).

4. L'incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 20 del mese di luglio prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima una somma eguale al sesto del canone annuo stabilito pel comune di sopra accennato.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal signor prefetto della provincia inviata a questo intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 4 di agosto prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'articolo 98 del citato regolamento.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termine dell'articolo 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 21 del prossimo venturo mese di agosto, alle ore dodici meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto, di cui al citato art. 5 dei capitoli d'onere, è di sei dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa stessa provincia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Napoli, 30 giugno 1871.
2758 *L'Intendente*: TARANTO.

RICORSO.

Onorevole signor Presidente del regio tribunale civile e correzionale di prima istanza di Roma,

Teofilo Limler, banchiere dimorante in Roma, via Condotti, num. 3, primo piano, ove per gli effetti tutti di legge eleggo il suo domicilio, assistito dal sottoscritto procuratore, in virtù di sentenza pronunciata dal cessato regio tribunale di prima istanza, secondo turno, nella udienza del 15 febbraio 1871, nella causa segnata in protocollo di detto anno IV, 55, sotto il giorno undici marzo p. p., faceva porre ad esecuzione la sentenza stessa a carico del suo debitore, e condannato Cesare Pucciarmati sopra un terreno vignato posto nel suburbio di Roma, con canneto in contrada Sant'Onofrio in Campagna, vocabolo San Giuseppe, di circa pezze cinquanta, confinante i beni del signor Herzohe Lanciani e Crescimbeni e strada pubblica, salvo altri più noti confini.

Volendo ora procedere all'espropriazione forzata e vendita del detto stabile fa istanza a V. E. perchè voglia degnarsi nominare un perito per la stima dell'immobile sovra descritto, fissando il giorno e l'ora in cui il medesimo abbia a prestare il giuramento a termini di legge, e quello ancora in cui dovrà presentare la sua relazione.

2754 ACHILLE SIRONI, proc.

CITAZIONE.

Ad istanza della ditta bancaria Marignoli e Tommasini, e per essa del signor Pietro Tommasini gestore, domiciliato in Roma, via del Corso, n. 374,

Io sottoscritto, usciere presso la regia pretura del quarto mandamento di Roma, ho citato il signor Domenico Pagnani, d'incognito domicilio e dimora, a comparire il giorno ventinove luglio corrente, alle ore nove antimeridiane, avanti l'illustrissimo signor avvocato Ferrantini, pretore giudicante in causa commerciale, per ivi sentirsi insieme agli altri citati condannare solidalmente:

1° Al pagamento di lire 1291 75, importo di biglietti all'ordine, spese di protesto e notifica del medesimo.

2° Al pagamento degli interessi alla ragione del 6 per cento ad anno sulla somma stessa dal giorno della scadenza fino a quello dell'effettivo pagamento, ed alle spese tutte del giudizio anche estragiudiziali, con sentenza munita di clausola provvisionale non ostante opposizione ed appello e senza cauzione.

Oggi 3 luglio 1871.

L'usciere
2755 ANTONIO TIBLETTI.

AVVISO. 2360

(*Terza pubblicazione*)

Con deliberazione del 17 maggio 1871 resa dal tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione feriale, nell'interesse dei signori Pasqualino eredi della fu loro madre Concetta Pilo e Riccio vedova marchesa Pasqualino è stato ordinato quanto segue:

Il tribunale, riunito in camera di consiglio,

Letto il ricorso dei signori Pasqualino ed esaminati gli atti prodotti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero,

Ordina che dalla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia le suddette lire 2470 fossero divise, traslatate ed intestate, cioè:

A favore di Pasqualino Giuseppe fu Francesco lire 310.

A favore di Pasqualino Felice fu Francesco lire 360.

A favore di Pasqualino Francesco fu Francesco lire 265.

A favore di Pasqualino Gaspare fu Francesco lire 265.

A favore di Pasqualino canonico Ignazio fu Francesco lire 310.

A favore di Pasqualino Rosalia fu Francesco vedova Palizzolo lire 310.

A favore di Pasqualino Annetta fu Francesco vedova baronessa Ficilino lire 105.

Al portatore consegnabili alla detta Annetta lire 65.

A favore di Palizzolo Caterina nubile minore del fu Pietro, rappresentata dalla madre Rosalia Pasqualino come amministratrice lire 105.

Al portatore consegnabili al signor Pasqualino Giuseppe lire 25.

A favore della signora Lo Bue Francesca fu Antonino nubile, durante la di lei vita e nell'usufrutto solamente lire 350.

E nella proprietà, cioè:

A favore di Pasqualino Giuseppe fu Francesco lire 55.

A favore di Pasqualino Felice fu Francesco lire 55.

A favore di Pasqualino Francesco fu Francesco lire 55.

A favore di Pasqualino Gaspare fu Francesco lire 55.

A favore di Pasqualino canonico Ignazio fu Francesco lire 55.

A favore di Pasqualino Rosalia fu Francesco vedova lire 55.

A favore di Pasqualino Annetta fu Francesco vedova Filicino lire 5.

Ed a favore di Pasqualino Giuseppe, Rosalia, Felice, Francesco, Gaspare, Ignazio ed Annetta del fu Francesco, consegnabili al marchese Giuseppe Pasqualino lire 15. »

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Francesco Paolo Manzano giudici, oggi in Palermo li 17 maggio 1871.

PIETRO DI MAGGIO.

Il cancelliere
FERDINANDO SAVAGNONE.

2743 EDITTO.

(*Prima pubblicazione*)

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Regia pretura urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione di Zavarise Francesco fu Gregorio di Castelbelforte, essendosi eletto in amministratore interinale il ragioniere Gaspare Marchini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zavarise Francesco ad insinuarla entro il mese di settembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato Frizzera Luigi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questa pretura nella camera di commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Firenze e di Mantova.

Dalla Regia pretura urbana.

Mantova, 28 giugno 1871.

Il consigliere dirigente
CASTELLI.

EDITTO.

(*Prima pubblicazione*)

Da parte di questa R. pretura di San Benedetto Po, quale competente giudizio di ventilazione ereditaria in morte di Vaccari Agostino, già commesso postale in questo paese, si rende pubblicamente noto che il suddetto defunto eseguiva fino dall'anno 1835 il deposito cauzionale di ex austriache lire 600, pari ad italiane lire 500, che ora dagli eredi minorenni suoi figli tutelati dalla vedova Marianna Amadei vorrebbesi ritirare.

Pegli effetti pertanto della legge 8 ottobre 1870, n. 5943, e regolamento annesso agli articoli 111 e 112, si diffida chiunque vantar potesse pretesa sul detto deposito cauzionale ad insinuarsi a questa pretura nel termine e pegli effetti dei sopracitati articoli 111 e 112 del suddetto regolamento; mentre in caso diverso verrà rilasciato certificato di non fatta opposizione.

San Benedetto Po, dalla R. pretura.
Li 22 giugno 1871.

Il R. pretore
2750 TACCHETTI.

2558 AVVISO.

(*Seconda pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Casale del 2 giugno 1871 si è dichiarato che la rendita di lire 540, rappresentata dal certificato n. 102835, inscritta a favore di Novelli Carlo Ambrogio fu Gregorio di Frassinetto Po, in data 3 marzo 1866, sui registri della già Direzione del Debito Pubblico di Torino, stante il di lui decesso, appartiene al suo figlio minore Gregorio Novelli ed alla di lui moglie Clara Ubertis.

Ciò si notifica a termini dell'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico 8 ottobre 1870.

Firenze, 20 giugno 1871.

AVV. DANTE CONI.

CASSA CENTRALE

di risparmi e depositi in Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 158,233, per la somma di lire 450, sotto il nome di Mannelli Vincenzo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 23 giugno 1871. 2759

Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova

AVVISO D'ASTA N. 87

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 6 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 luglio 1871 e in una delle sale dell'Intendenza delle finanze in Mantova, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario di lotti, il cui valore supera le lire 800, dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizioni ipotecarie, salva la successiva liquidazione, e pei lotti di minore importo dovrà depositarsi il dieci per cento.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta starà a carico dell'aggiudicatario o ripartite tra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomer. nell'ufficio dell'Intendenza stessa.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. Per Reale decreto 18 settembre 1870, n. 5894, la inserzione nel giornale ufficiale della provincia degli avvisi d'asta essendo limitata ai lotti superiori alle lire 8000, gli aggiudicatarii di lotti di minor valore non saranno tenuti a sostenere veruna spesa per inserzione, nemmeno allora che per lo stesso avviso si renda necessaria la parziale inserzione nel giornale pei lotti di un valore eccedente le lire 8000.

AVVERTENZA. — *Si procederà a termini degli articoli 197, 205, 461 del vigente Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.*

Num. progress. dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale (Ett. Are Cen.)	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
785	248	Marcaria	Mensa vesc. di Mantova	Podere denominato S. Giovanni, boschi e ronchi, composto di casa colonica e di terreni arativi e vitati.	77 16 40	60000	6000	200	
816	285	Idem	Fab. della Bas. di S. And.	Fondo denominato Cella, composto di fabbricati e terreni arativi, vitati e prativi	70 78 16	79093 39	7909 39	200	

2761 Mantova, 23 giugno 1871. *L'Intendente*: LAURIN.